

**ALLARME «CODICE ROSSO»**

La Regione non è in grado di sanare il disavanzo del 2025. Rischio rincari per i cittadini

**Niente cura per la sanità pugliese  
«Refertato» buco da 369 milioni**

**ANTONIO SBRAGA**

... Dopo il consulto romano al ministero dell'Economia, la Regione Puglia «referta» di non avere terapie immediate per curare i conti da codice rosso del disavanzo sanitario «relativo al 2025, che ammonta a 369 milioni di euro». Perché è troppo grande il buco, avverte la Giunta Decaro, che ha fatto mettere nero su bianco una «precisazione: che le misure di contenimento del 2026 non possono avere l'effetto di colmare il disavanzo del 2025». La cura dimagrante del maxidebito sanitario, come tutte le diete, per ora è quindi rinviata: «Il confronto con i Ministeri affiancanti continuerà nelle prossime settimane per giungere a una valutazione definitiva del deficit sanitario del 2025, a seguito della quale saranno individuate le azioni necessarie al ripianamento della spesa pregressa», ha scritto infatti la Regione Puglia. Per la quale però è scattato il conto alla rovescia: ha 50 giorni di tempo per ritornare a Roma entro il 30 aprile (quando saranno chiusi i consuntivi) per

indicare al Ministero il prospetto delle coperture in grado di evitare il commissariamento. E già si paventa una prima ipotesi, quella di aumentare l'addizionale Irpef per ripianare le perdite sanitarie: «Se saremo costretti lo faremo una volta per tutte, tutelando le fasce più deboli», ha detto il presidente della Regione, Antonio Decaro, rispondendo a una domanda in un programma di Telenorba. Ma potrebbero finire sotto la scure dei tagli anche alcuni reparti e servizi ospedalieri, con accorpamenti o riduzioni. Anche perché nel 2025 è stato toccato un «profondo rosso», che è quasi triplicato rispetto all'anno precedente, quando s'era fermato a un disavanzo di 132 milioni di euro. Un'impennata record che la Regione spiega così: «Sull'aumento della spesa 2025 hanno inciso prevalentemente la mobilità passiva (pazienti che vanno a curarsi in altre Regioni italiane), la spesa farmaceutica, il costo del personale per i rinnovi contrattuali e le assunzioni». Per quanto riguarda il pendolarismo sanitario anche la Fondazione Gimbe indi-

ca la Puglia con il terzo saldo negativo più alto per i rimborsi dei costi relativi alle cure (ricoveri e prestazioni ambulatoriali) erogate ai residenti pugliesi nelle strutture sanitarie oltreconfine. Sul mesto podio dei saldi negativi più rilevanti ci sono infatti «Puglia (-253,2 milioni), Campania (-306,3 milioni), Calabria (-326,9 milioni) a pagare il prezzo più alto». E ora dai banchi dell'opposizione si teme che «a pagare sono i pugliesi, che si ritroveranno con più tasse regionali, meno servizi sanitari e meno investimenti alle aziende. Perché alla luce degli ultimi eventi è evidente - denuncia il gruppo di Fdi - che il buco nella sanità (369 milioni di euro) e il blocco degli investimenti (per oltre un milione di euro) sono stati provocati fra il 2024 e 2025 esclusivamente per alimentare un clientelismo elettorale».



**Sede  
il palazzo  
della Regione  
Puglia**



Peso:24%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.